

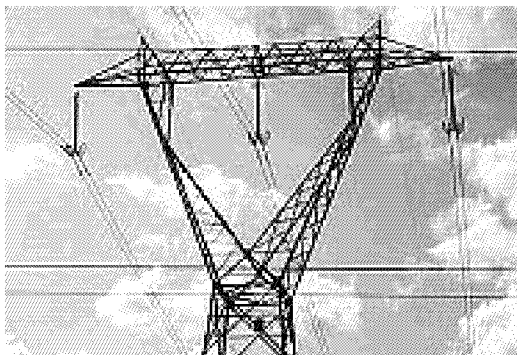
LA STORIA DA MESI LA BATTAGLIA DEI CITTADINI CONTRO IL PROGETTO TERNA

Quella crepa tra gente e istituzioni alimentata da una catena di sospetti

LA SCOSSA provocata dalla notizia di un nuovo elettrodotto di Terna Spa, ha segnato una profonda crepa tra cittadini e istituzioni. Ma solo nel momento in cui venne alla ribalta, nella primavera scorsa. Poi l'evoluzione è stata ben diversa. Ma ripercorriamo tutta la storia recente dell'impianto voluto da Terna, secondo le tappe più significative. L'8 aprile scorso alla scuola di S.Maria a Colle avviene il primo confronto vero tra Comune e cittadini. La notizia era uscita sulla stampa da pochi giorni. Succede il parapiglia. Un rappresentante della famiglia Marcegaglia (il fratello dell'ex presidente di Confindustria è proprietario di un terreno nella zona), accusa apertamente Tambellini di aver tenuto nascosto il protocollo di intesa tra Terna e i Comuni interessati, in cui era definito il tracciato. Il protocollo sarebbe stato siglato almeno 4 mesi prima.

VOLANO parole grosse contro il primo cittadino che si prende del «buffone», «falso» e «opportunist», i voti li hai presi ormai». Il sindaco disquisisce sul termine: non era un protocollo di intesa. La società intanto porta avanti la sua filosofia di un tracciato alternativo a quello esistente con due linee, una a 380 kilovolt e una a 132 Kv con una stazione di trasformazione diversa da quella di Maggiano. La soluzione

ai fabbisogni crescenti di energia elettrica - è la motivazione - non è prorogabile. Il sindaco sul sito ufficiale del Comune il giorno dopo commenta la serata tutta scintille: «vada per il dialogo costruttivo ma al tiro al piccione non ci sto». Il dibattito rientra nell'alveo istituzionale il 28 aprile con la discussione in consiglio del tracciato dei tralicci tra Nozzano e Chiatari. In questo



periodo nasce Starc, il nuovo comitato unitario contro il progetto di Terna, coinvolge i cittadini dei comuni di Lucca, Camaiore, Massarosa, San Giuliano Terme. Si infoltiscono le file della contestazione. Il sindaco promuove l'inchiesta pubblica in relazione al procedimento di Valutazione di impatto ambientale. A settembre il Ministero risponde picche. Diventa determinante il parere della Regione. In un comunicato ufficiale, il sindaco

annuncia il proprio sollecito «nei confronti della Regione - nella fattispecie l'assessore con delega alla tutela dell'ambiente Anna Rita Brammerini - a far proprie le istanze avanzate dal Comune di Lucca, in considerazione del fatto che l'opera ha un tale impatto che non può essere realizzata sulla pelle dei territori e delle comunità locali».

I COMITATI si placano anche se non mancano di notare che le parole sono più dei fatti. Il primo ottobre sono convocati anche loro a un tavolo comune voluto dal Comune di Lucca e aperto anche agli amministratori delle istituzioni coinvolte. Il risultato è la reiterazione, a coro monocolore di istituzioni e cittadini, della richiesta di inchiesta pubblica. I sindaci chiedono anche di essere ricevuti dal governatore Rossi, visto il ruolo importantissimo della Regione chiamata a preparare un parere nell'ambito della procedura di impatto ambientale in corso. Tambellini fa propria anche la richiesta dei cittadini di un monitoraggio del campo elettromagnetico sull'elettrodotto esistente a 389 Kv La Spezia-Acciaiole, e invia la richiesta al responsabile Arpat. I cittadini? Prudenti, ma inizia a insinuarsi un serpeggiante scetticismo.

Laura Sartini

